

È morta a Milano a 74 anni Almerina Antoniazzi, vedova dello scrittore e giornalista Dino Buzzati (1906-1972), di cui era scrupolosa custode della memoria letteraria. Modella, di 35 anni più giovane, fu l'«angelo salvatore» dell'autore de *Il deserto dei tartari*, che la sposò l'8 dicembre 1966 dopo averla conosciuta nell'estate 1960 durante la lavorazione di un servizio fotografico per *La Domenica del Corriere*. Almerina gli ispirò il romanzo *Un amore* (1963) e il personaggio di Laide.

Tornano pure quest'anno le «Note etiche», un breve ciclo di concerti nato per ricordare Chiara Manzoni, giornalista dell'agenzia Radiocor. L'appuntamento è per domani alle 20.30, all'Auditorium del *Sole24Ore* a Milano (via Monte Rosa 91): l'ingresso è gratuito, ma bisogna prenotarsi all'indirizzo noteetiche@gmail.com per ascoltare musiche di Purcell, Locatelli, Bach e Vivaldi, interpretate da La Risonanza e Fabio Bonizzoni, *deus ex machina* dell'evento e marito di Chiara.

Libero Pensiero

Volume di saggi a tiratura limitata

Cadaveri e vampiri del neogotico italiano

Dall'Ottocento a oggi, anche la nostra letteratura ha conosciuto il macabro e il fantastico come filone popolare o sotterraneo. Tutto da riscoprire in scrittori quali Rovani, Capuana, Ghislanzoni e Onufrio

PAOLO BIANCHI

■ ■ ■ Spettri, vampiri, estetica delle rovine. Tutto il repertorio del neogotico inglese, movimento fiorito dalla seconda metà del Settecento, unisce al gusto romantico l'attrazione per l'orrore. In letteratura, *Il vampiro* di John Polidori e *Frankenstein* di Mary Shelley, e prima di tutto *Il castello di Otranto* (1764) di Horace Walpole segnano una traccia che verrà percorsa e seguita con crescenti fortune, attraverso il *Dracula* di Bram Stoker e via via nel tempo, fino a oggi, nel nostro immaginario letterario e cinematografico, popolato di zombie e di affascinanti succhiatori di sangue (basti ricordare la saga di *Twilight*, un caso planetario).

Si dà il caso, però, che il neogotico, e senza che finora se ne abbia avuta una percezione molto distinta, sia stato adottato anche in Italia, nella sua letteratura d'ispirazione romantica, e a opera di autori di tutto rispetto, quelli che magari ci hanno fatto studiare a scuola sotto ben altre vesti, perlopiù sotto il cappello del romanticismo.

A far luce sull'argomento arriva ora un interessante studio intitolato *Neogotico Tricolore. Letteratura e altro* (Tipo Stampa e Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo). Sono gli atti di un convegno tenutosi il 6 e 7 novembre scorsi a Costigliole Saluzzo (Cuneo), il primo su questo tema. Il progetto, che si chiama «Il cuNeo Gotico» è un lavoro triennale dedicato appunto al tema del neogotico nelle arti, sponsor la CDR di Cuneo, sotto la direzione artistica di Enzo Biffi Gentili. Il convegno è stato ideato da Giorgio Barberi Squarotti, con Valter Boggione e Barbara Zandrino.

Ma veniamo al volume: contiene saggi di Giuseppe Antonio Camerino, Enrica Salvaneschi, Ermanno Paccagnini, Giuseppe Rando, Fulvio Pevere, Rinaldo Rinaldi, Mario Baudino, Gianfranco de Turi, Carlo Bordini. Quasi tutti docenti universitari, di varia provenienza, che hanno unito gli sforzi per comporre un ordine sulla produzione letteraria italiana in tema, da quella più popolare a quella più elevata.

Alessandro Manzoni, per esempio. Soprattutto nel *Fermo e Lucia*, dove per esempio il castello dell'Innominato appare «posto a cavaliere ad una valle angusta e uggiosa». E Giacomo Leopardi, pur nella sua formazione classica e classicista, non



Una tavola dell'«Albo benedettino» (1922) di Mario Zampini, protagonista della III parte di «Neogotico Tricolore»

poteva non conoscere stilemi propri dell'espressività gotica, tanto che ne diede prova in un racconto giovanile su una monacazione forzata che si conclude tragicamente con il suicidio.

Ma i veri ricercatori dell'orrido e delle tinte fosche sono stati i rappresentanti della Scapigliatura milanese. Loro sì che hanno fatto proprio il romanzo gotico, addirittura vivendo esistenze cupe e maledette, come a cercare coincidenza tra arte e vita. Giuseppe Rovani con il suo *Valenzia Candiano* trasforma il romanzo storico in qualcosa di nero, violento e crudele. Per non parlare poi di Iginio Ugo Tarchetti, l'autore di *Fosca*, in grado di dipingere quadretti poetici in cui l'uomo che bacia la sua amante non può fare a meno di pensare che dietro l'involucro così attraente dell'essere umano si celano le fredde ossa di un morto. O Antonio Ghislanzoni, noto come il librettista dell'*Aida*, ma autore anche di un racconto, *Il violino a corde umane*, che nel suo oscillare tra macabro e fantastico riconduce a pensare pro-

prio al *Frankenstein* di Mary Shelley. Che potrebbe benissimo aver ispirato anche l'opera *Un corpo* di Camillo Boito, dove dal cadavere di una ragazza annegata un sinistro medico anatomista cerca di carpire il segreto della bellezza.

Il volume dedica un breve saggio al neogotico siciliano, poco conosciuto, che tuttavia annovera capolavori come *L'adultera del cielo*, del palermitano Enrico Onufrio, morto a soli 26 anni, ma aderente alla scapigliatura milanese. E poi Luigi Capuana, amico di Giovanni Verga, che dà il via alla corrente del Verismo, ma non disdegna di scrivere racconti come *Il vampiro*, dove il cadavere di un marito viene cremato perché la vedova è ossessionata dal suo fantasma. E lo stesso Luigi Pirandello partecipava a sedute spiritiche, attratto dal mondo dell'occulto.

E si arriva così a tempi più recenti, quando il genere fantastico viene declinato in un versante grottesco da Tommaso Landolfi, o allegorico nel caso di Alberto Savinio e Dino Buzzati.

Fino a oggi. Anche la narrativa degli anni Novanta ha avuto i suoi sussulti orrorifici, se si pensa al nutrito gruppo degli scrittori Cannibali, o allo straordinario successo del fumetto di Tiziano Sclavi *Dylan Dog*. Il gotico, a ben vedere, è ovunque anche adesso, nelle tribù giovanili degli emo e dei goth, che hanno sostituito i dark di due-tre decenni fa. E in un'inarrestabile produzione di *fantasy noir*, e in infiniti film e serie tv più o meno incentrati su fantasmi e vampiri.

La terza parte di *Neogotico tricolore* è dedicata all'illustrazione: 12 stupende immagini degli anni Venti di Mario Zampini, visioni dantesche, quindi una serie di 13 artisti italiani contemporanei che reinterpretano scene della *Divina Commedia* e infine altre 12 immagini riferite a edizioni delle opere di Edgar Allan Poe, dall'Ottocento in poi.

Un'opera elegante e intrigante, insomma, tirata in mille esemplari numerati. Per procurarsene una copia bisogna far richiesta attraverso il sito www.ilcuneogotico.fondazioneccr.it.

Antologia 2015 «Racconti nella rete» per 25 autori

■ ■ ■ I «Racconti nella Rete» giungono al traguardo della XIV edizione (*Racconti nella Rete 2015, Notte tempo*, pp. 146, euro 12, con un'introduzione di Eraldo Affinati), confermando il successo della formula nata sul web per iniziativa del giornalista e operatore culturale Demetrio Brandi. Sono sempre più numerosi, infatti, i navigatori-scrittori che rispondono all'appello annuale e le idee, le tecniche narrative, le scelte stilistiche ci dicono che anche la qualità dei contributi è in crescendo. Insomma siamo di fronte a un piccolo popolo di narratori che ha qualcosa da comunicare, ce la mette tutta per evitare le banalità minimalistiche e rifugge dai troppi facili effetti speciali del cannibalismo pulp.



Tanto che in alcuni casi fa capolino il desiderio dello stile. Ma non vogliamo far guardo a nessuno dei 25 autori presenti nell'antologia e dunque non ci mettiamo a fare graduatorie: l'ardua sentenza l'affidiamo al lettore. Che si troverà di fronte a temi eterni come l'amore e la morte, il viaggio e il sogno, l'illusione e il disincanto, l'emarginazione e la condivisione, la festa e il lutto, la ricerca della felicità e la depressione o l'ossessione: insomma a giorni e opere della nostra esistenza, variamente rappresentati. Ecco, è in questa varia rappresentazione delle cose umane (talvolta anche disumane...), che deve manifestarsi il guizzo della originalità. Non forzata ma frutto dell'estro inventivo che diventa contenuto e forma. E la Rete di Brandi non ci fa mancare queste piacevoli sorprese.

MARIO BERNARDI GUARDI